

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**I metalmeccanici discutono il contratto e un piano di lotte**

A pag. 6

**Morto a Parigi il cantante-attore Jacques Brel**

A pag. 9

## Contro le speculazioni sui documenti delle Br

# Publicare tutto nel rispetto delle esigenze dell'inchiesta

Prese di posizione di esponenti democristiani, socialisti, repubblicani e socialdemocratici - Il giudizio di Di Giulio - Il settimanale «L'Espresso» anticipa brani delle «confessioni» di Aldo Moro ai suoi carcerieri

## Diradare il polverone

E' tempo di diradare il polverone. Qualcuno, con l'arrivo dell'autunno, ricomincia a distribuire i fucili materiali dei 55 giorni della tortura di Aldo Moro. Scopo evidente: surriscaldare al massimo i motivi di frizione e di scollamento tra le forze democratiche e coprire con una valanga di fango gli attuali rapporti politici. Parliamo per primi di cinica gestione politica, di vera e propria seconda fase della tragedia di Moro. Ma soprattutto diciamo — esercitando la massima pressione sul governo — che l'unico modo per difendere la democrazia era agire, ridare slancio alle indagini, scoprire gli assassini e il loro complice. Ed ecco il fatto nuovo. Le forze dell'ordine riescono a mettere le mani su una centrale e sul suo archivio, chiaramente connessi alla gestione della seconda fase Moro. Era la cartina di tornasole. Se lo scopo di certe forze era solo quello di conoscere la verità sul complesso, era il momento di esprimere soddisfazione e di incoraggiare gli inquirenti ad andare fino in fondo. Invece no. Prendendo spunto dall'atteggiamento di riservatezza mantenuto, una volta tanto, su una operazione ancora in corso, è iniziata una campagna di stampa che si incentra sull'ipotesi che si cercherebbe di sottrarre i materiali alla magistratura per consentire al governo di ap-

porre il segreto politico militare, se non addirittura per far sparire elementi compromettenti. E' vero che in un paese come questo, con l'esperienza che abbiamo di tanti misteri e di infiniti intrighi, si può immaginare qualunque cosa. Ma vogliamo dire che tutti i giornali che si sono mossi in questo modo lo hanno fatto per motivi poco chiari. Ma colpisce la assoluta mancanza di dati di fatto, di prove. E allora? Allora succede che, in questo modo, quello che è stato un successo notevole nella lotta all'eversione viene trasformato in un oscuro episodio di illegalità, inquinamento e prevaricazione. E' un fatto non nuovo: sono un paio d'anni che si tenta di far apparire nero il bianco. Vengono le smentite del governo e della magistratura: gli atti li ha il magistrato, non è stata sollevata questione di segreto (i famosi «omissis»). Ma la campagna continua. Arrivano poi, questa incredibile deformazione: si fa coincidere la verità con il contenuto del «verbale» delle Br. Si parla di quel verbale quasi come di un atto giuridico, come accadrrebbe per un processo a

tito che possa dire tranquillo: fuori tutta la verità. E non crediamo proprio che avremo da rettificare giudizi politici, dato che l'essenziale (l'essenziale politico) è già perfettamente noto, come è noto che quegli scandali, quegli oscuri episodi noi li abbiamo denunciati e combattuti, con le armi della democrazia e della legge. Ci siamo battuti aspramente in ogni epoca per la verità e, perciò, contro gli «omissis» su ogni tipo di trama, contro gli insabbiamenti. E' dagli anni '60 che ci battiamo contro l'uso di regime del segreto di Stato: e non senza risultati se si è giunti ad un ordinamento ben più garantista di tale istituto. Abbiamo, quindi, tutta l'autorità morale e politica per dire: avanti, nessuna debolezza verso le violenze e i ricatti degli eversionisti e le manovre dei loro mandanti e utilizzatori.

P.S. — Quanto sopra lo avevamo scritto prima di venire a conoscenza delle anticipazioni sui stralci del «verbale» Moro che saranno pubblicati dall'«Espresso». E' bene che tutti leggano. Chiunque, di fronte al carattere perfino grottesco dei giudizi fatti pronunciare al prigioniero, si renderà conto della strumentalità politica dell'operazione imbastita dalle Br e dai loro ispiratori.

ROMA — Dopo le secche smentite sulle «voci» secondo cui il governo sarebbe intervenuto per vincolare col «segreto di Stato» i documenti rinvenuti dai carabinieri nei covi delle Br a Milano, ieri il dibattito politico sull'argomento si è arricchito di nuove prese di posizione. Nella gran parte di esse si auspica la pubblicazione del cosiddetto «dossier Moro», cioè del verbale del processo a cui le Br hanno sottoposto il presidente della Dc prima di assassinarlo. In questo senso sono intervenuti il presidente del consiglio nazionale della Dc, Piccoli, l'on. Bodrato, a nome della segreteria democratica, il socialista Balzani, il repubblicano Mammi, il compagno Ferdinando Di Giulio, vice-presidente dei deputati comunisti. Per il Psdi si registra un editoriale dell'«Unità».

## Oggi Berlinguer giunge nella capitale jugoslava

# Il documento sui colloqui fra PCI e PCUS

Lungo colloquio tra Breznev e il segretario generale del PCI. Ampio scambio di opinioni sui principali problemi internazionali



MOSCA — Breznev e Berlinguer durante il colloquio al Cremlino

Dalla nostra redazione  
MOSCA — L'incontro al Cremlino tra Berlinguer e Breznev è durato oltre due ore nello studio del segretario generale del CC del PCUS, dalle 11 alle 13, ed è stato immediatamente reso noto dalle fonti di informazione del governo sovietico. Dal testo del comunicato ufficiale — pubblicato con grande evidenza nella prima pagina delle «Isole» — ed illustrato da una foto delle due delegazioni in molti commentatori occidentali presenti a Mosca hanno subito colto l'importanza po-

litica che viene attribuita alla visita del segretario del nostro partito per i temi di portata europea e mondiale che sono stati affrontati. «Breznev e Berlinguer — è detto nell'informazione ufficiale — hanno espresso la loro preoccupazione per le difficoltà intervenute nella situazione mondiale e hanno sottolineato la loro convinzione che l'interesse della pace mondiale e la sicurezza del popolo richiedano un energico impulso alla lotta per il consolidamento e l'approfondimento della distensione internazionale». La nota sottoli-

nea lo sviluppo positivo dei rapporti tra PCUS e PCI. «Al colloquio, che si è svolto in una atmosfera amichevole e da compagni — si dice in conclusione — hanno partecipato per il PCUS Suslov, Ponomarev e Aleksandrov, per il PCI Rubbi e Tatò». Letto più volte alla radio e alla TV il comunicato è stato diffuso in tutti i canali della Tass, ripreso dalle agenzie internazionali e dalle stazioni radio. Un risalto ancora maggiore è stato dato al comunicato congiunto (Segue in ultima pagina)

## Sugli scopi del viaggio del segretario del PCI

ROMA — Il TG 2 ha trasmesso ieri sera un'intervista concessa dal compagno Enrico Berlinguer al corrispondente della RAI-TV da Mosca, Demetrio Volcic. Ecco il testo delle domande e delle risposte. — Come ha trovato il presidente Breznev? «Mi è sembrato in buona salute». — Il suo viaggio ha provocato numerose interpretazioni, alcune amichevoli, altre decisamente no. Non si tratterebbe, si dice, solo di una normale ripresa dell'attività internazionale del vostro partito, ma la sua venuta qui avrebbe anche qualche motivo per ora sconosciuto. Le tappe di Parigi e di Belgrado sarebbero, in altre parole, solo una copertura diplomatica per la sosta a Mosca. Si tratta di fantapolitica o i vostri colloqui hanno avuto una dimensione che supera i normali contatti tra i partiti comunisti? «Si tratta di fantapolitica, come lei dice, perché hanno coinciso gli inizi che mi sono stati rivelati dai dirigenti dei partiti dei tre paesi che ho visitato. Tuttavia la coincidenza ha un significato, nel senso che sottolinea il fatto che il nostro partito, essendo un partito autonomo che in piena autonomia sviluppa la propria politica, attua i propri contatti e le proprie relazioni internazionali in molteplici direzioni, perché questo è il suo modo di essere. Si tratta di un partito comunista che lavora in un paese capitalistico e che si trova particolarmente vicino alle condizioni cui noi lavoriamo: il Partito comunista francese. Si è trattato del partito comunista del più grande paese socialista: l'Unione Sovietica; e si tratterà, domani, di un incontro con la Lega dei comunisti jugoslavi, e quindi un paese non allineato». — Parlando con Suslov, avete esaminato probabilmente aspetti su cui esiste identità di vedute o almeno una certa convergenza, così come probabilmente sono state affrontate anche questioni su cui esistono diversità di sostanza, diversità di accento. Quali sono questi problemi? Lei ormai manca da Mosca da quasi un anno; in questi mesi vi sono state convergenze o invece il divario tra le diverse concezioni del socialismo è addirittura aumentato? «Abbiamo consensito l'esistenza di importanti punti di convergenza, particolarmente per quanto riguarda la necessità di forti impegni per rimuovere gli ostacoli che si oppongono allo sviluppo del processo di distensione, alla riduzione degli armamenti e alla promozione di un'ampia cooperazione economica sul piano internazionale. Da questo punto di vista abbiamo rilevato la necessità che si sviluppasse una collaborazione tra forze di ispirazione diversa, particolarmente nell'Occidente, sottolineando il ruolo di primaria importanza operante in tutte le sue componenti e mettendo in rilievo anche il ruolo dei paesi non allineati». — E le diversità? «E' noto che queste diversità esistono, che si riferiscono ad alcuni aspetti essenziali della concezione del socialismo. Queste diversità continuano ad esistere». — Danque nessun avvicinarsi, né alcun ulteriore approfondimento di queste diversità? «Questi colloqui ci hanno permesso di comprendere meglio le rispettive posizioni anche su questi problemi e soprattutto di illustrare ai compagni del PCUS non soltanto la nostra concezione di una via italiana originale al socialismo, ma anche la nostra concezione dei problemi del socialismo nel mondo». — Avete parlato del problema cinese? «Sì. Si è parlato anche, naturalmente, del problema cinese» (Segue in ultima pagina)

## Un programma di agitazioni per creare pesanti disagi

# Gli «autonomi» oggi in sciopero sui treni, le navi e i traghetti

I ferrovieri si fermano alle 21 - Negli aeroporti le astensioni a partire dalle 11 - Lama «Queste lotte attentano ai sindacati unitari e alla democrazia»

ROMA — Scatta oggi la giornata dei «grandi disagi» nei trasporti. Vediamo il programma messo a punto dagli «autonomi» dicendo subito che l'Alitalia non sarà toccata, ma si avrà una serie di variazioni di ritmo e le Ferrovie che «particolare cura sarà messa per assicurare la marcia dei convogli a lungo percorso»:

● I treni si fermeranno alle 21 di oggi fino alla stessa ora di domani mercoledì. ● Gli scioperi negli aeroporti cominceranno oggi alle ore 11 e dureranno 24 ore così articolate: i piloti, gli assistenti e i tecnici di volo si astengono dal lavoro dalle 13 alle 15 sui voli a lungo raggio dell'Alitalia in partenza da Roma; dalle 18 alle 20 su

quelli a corto raggio e dalle 20 alle 22 sui voli Itavia in partenza da Roma. Domani mercoledì sciopero sui voli Ati da Roma e Napoli dalle 9 alle 11 e su quelli Alitalia in partenza da Olbia dalle 8 alle 10. ● Gli autoferrotranvieri (non dovrebbero esserci grossi disagi se non in alcune città meridionali) terminano le loro agitazioni alla mezzanotte. ● Le stesse modalità saranno attuate i sindacati «autonomi» dei marittimi che bloccano i traghetti della Tirrenica in partenza da Civitavecchia e da Genova.

Cosa vuol dire questa ondata di lotte? Cosa c'è dietro? Sono le dottrine del Paese Sera ha posto a Luciano Lama. «Questi scioperi sono un attentato non soltanto al movimento sindacale unitario, ma alla democrazia e allo stesso diritto sciopero di tutti i lavoratori — è la risposta del segretario della CGIL che aggiunge: «Ci sono dei dirigenti di questi sindacati che parlano apertamente della necessità di arrivare a una regolamentazione giuridica del diritto di sciopero, perché questo permetterà a quei parlamentari che sono per il sindacalismo autonomo (e ce ne sono) di difendere la linea di queste organizzazioni corporative». Ecco perché, secondo Lama, l'obiettivo degli «autonomi» mira a spostare a destra l'asse politico del paese, sprovocando sollecitazioni e provocazioni sull'opinione pubblica.

Questo tipo di iniziative hanno, dunque, precise coperture politiche e trovano anche nel governo qualcuno che strizza l'occhio. Lama chiama in causa direttamente il ministro dei trasporti Vittorio Colombo che «dopo aver stipulato un accordo con i ferrovieri, che era difficile far passare alla base ha fatto balenare agli autonomi la possibilità di concessioni particolari. E non c'è dubbio che gli accordi per gli ospedalieri sono stati messi in dubbio da concessioni successivamente fatte ai medici (sindacati autonomi anche qui). Idem per le grandi pensioni, i magistrati...».

## La sentenza emessa a tarda notte

# Habib Achour condannato a 10 anni di lavori forzati

La stessa pena per un altro dirigente sindacale tunisino

ULTIM'ORA  
TUNISI — La Corte di sicurezza dello Stato nella sua sentenza emessa nella tarda notte ha condannato Habib Achour a dieci anni di lavori forzati. Un altro dirigente sindacalista, Ghorbal ha avuto dieci anni di lavori forzati. Mentre il presidente della corte stava leggendo la sentenza, Habib Achour è stato colto da male. Egli soffre di diabete. Subito soccorso si è riavuto dopo un quarto d'ora rientrando in aula. L'udienza non ha subito una breve interruzione.

Dal nostro inviato  
TUNISI — Con inquietudine, con speranza, con timore, da ieri mattina fino a tarda notte i tunisini hanno atteso di conoscere la sentenza del tribunale speciale «per la sicurezza dello Stato» al termine del processo contro i dirigenti della centrale sindacale UGTT.

in cui le diverse passioni politiche si scontrano con crescente durezza. La seduta del mattino, che ha concluso il dibattimento, è stata drammatica. Invitati a dire se si ritenevano colpevoli o innocenti i trenta imputati hanno tentato di pronunciare brevi interventi politici, protestando contro le irregolarità processuali, denunciando maltrattamenti e torture, ma ne sono stati impediti dal presidente. Con voce alta e forte, Habib Achour ha detto: «Sono stato privato dei miei avvocati. L'istruttoria non è finita, i testimoni non sono stati ascoltati, i confronti non hanno avuto luogo. E' peggio che sotto i francesi».

Arminio Savioli (Segue in ultima pagina)

## per favore restate così

Ci siamo sinceramente divertiti quando l'altro giorno abbiamo appreso dall'agenzia Italia che l'on. Cossiga, dopo avere rifiutato come un indecoroso «contenuto» l'invito rivolto di entrare a far parte della Direzione dc prima ancora che si riunisse il Consiglio nazionale scudoerocato, ha agitato in natura scherzando che essendo stato finora risparmiato una Fortebraccio, non gradiva che proprio ora noi cominciasimo a prendercela con lui. A parte il fatto (questa è davvero la verità) che non riusciamo a immaginare qualcuno il quale si preoccupi più che tanto del nostro giudizio, desideriamo tuttavia che l'on. Cossiga sappia che (sarà un destino) ancora una volta ci ha pienamente accontentati. Egli ha

fatto bene a dire no, quando l'entata in Direzione, per il modo come gli veniva offerta, gli è apparsa un espediente compensatorio, goffo e umiliante, mentre si è comportato con dignità e con intelligenza politica quando, alla fine del Consiglio, chiamati all'unanimità e da solo, è tornato sul suo rifiuto e ha accettato l'alto incarico offertogli. Alla maniera di Mino Maccari, diremo a Cossiga: «Onorevole, facciamo voti che le somiglio i nipoti». Esprimiamo senza reticenze questo nostro compiacimento, spinti anche da quanto abbiamo letto domenica sui giornali e in particolare su «la Repubblica». A parte quanto hanno dichiarato sui comunisti e sui rapporti con i comunisti, ma ogni nessuno tra i dc migliori, si sente

così dire, i due capifila è un fatto che nella Dc le prese di posizione più favorevoli a noi (sia pure di tono e di argomento diverso) vengono tutte dai più illustri, se si capisce: vogliono i nostri intellegenze più sottili, dalle culture più aggiornate, dalle attenzioni più sensibili. Da un Granello a un Bodrato, da un De Mita a un Pisano, da un Bassetti (ci dispiace, ma ne dimentichiamo sicuramente qualcuno), noi sentiremo anche espresso un forte interesse nei nostri confronti, ma sempre formulate con la considerazione e col rispetto che si debbono ad avversari puliti e leali, culturalmente degni e ormai politicamente ineccepibili. Noi sappiamo di esserci sempre meritati questi riconoscimenti, ma ogni nessuno tra i dc migliori, si sente

più di negare. Questa situazione, quale che siano i suoi sviluppi avvenire, non è priva di un lato per noi altamente preoccupante: che una bella mattina gli altri, cioè i bisonti, i rozzoli, i volgaristi e qualcosa di ben peggio, si sveglino inclini alla ragione e alla finezza. Va a sapere. Così, mentre ci auguriamo che nel campo avverso i nostri estimatori si accrescano di giorno in giorno, speriamo vivamente che il Cielo ci risparmi lo spettacolo di un Gava, di un Donat Cattin, non diciamo convertiti, ma anche soltanto resti più morbidi nei confronti dei comunisti. Restino cioè che sono, per favore: insensibili, grezzi, ignoranti e arretrati. Se un Fanfani si alza con dei dubbi, è la rovina. Fortebraccio

Il vice segretario del PSI, on. Signorile, ha affermato che per la serenità del dibattito politico è necessario pubblicare i documenti sul caso Moro. Egli ha aggiunto che comunque si tratta di un «interrogatorio fatto a Moro e quindi non può essere considerato in alcun modo un documento sul quale imbastire delle polemiche e delle speculazioni. Esso è stato fatto in condizioni obiettive di costrizione». «Siamo profondamente convinti — ha concluso Signorile — che un passo importante per tranquillizzare gli italiani — la possibile pubblicazione» (Segue in ultima pagina)

## Una mentalità di regime

Il responsabile per la cultura e l'informazione del PSI, Claudio Martelli, ha rilasciato al Settimanale un'intervista contenente affermazioni che si stenta a credere vere. Ecco per esempio in quali termini Martelli si esprime a proposito della presenza dei socialisti all'interno della Rai-TV: «Massimo Fichera, direttore della Rete 2, ci ha chiesto qualche mese per correggere il tiro e adeguarsi alla nuova realtà socialista... Con Andrea Barbato (direttore del TG-2, ndr) il discorso è chiuso: era stato indicato da noi e dal PRI. Una cosa è certa: il TG-2 tutto è tranne che socialista». E' ancora il PCI non «scontento»: ora briga per avere un vicedirettore al TG-1. I comunisti stanno cambiando tattica: dal pluralismo tra le reti, adesso predicano il pluralismo nelle reti».

che Martelli ripete spesso: tutti sanno infatti che la posizione dei comunisti è stata (in dall'inizio decisamente contraria alla attuale spartizione della Rai-TV in aree ideologiche e politiche chiuse, fonte e supporto di ogni pratica lottizzatrice. Ma è soprattutto il tono padronale e sprezzante, tra l'ordine e la minaccia, con cui si parla della Rete e del TG-2, e dei loro attuali dirigenti, quello che deve sorprendere e preoccupare. Si sentono spesso lamenti e timori sui pericoli di «regime» cui porterebbe l'adesione tra le forze democratiche, e in particolare la presenza del PCI nella maggioranza. Ebbene, ritaggetevi le parole di Martelli: ecco dove sta davvero una mentalità di regime!

E del resto tracce evidenti se n'erano già notate nei rimbrotti ricolti dall'Avanti! al Corriere della Sera per non essersi mostrato sufficientemente anticomunista nel commentare il viaggio di Berlinguer a Parigi, Mosca e Belgrado. Domenica, poi, la stessa sorte è toccata perfino al presidente del Consiglio, a causa di alcune risposte date a una radio tedesco-occidentale. Questa volta è sceso in campo addirittura il compagno Craxi, dichiarandosi dispiaciuto per i giudizi politici espressi nei confronti dell'eurocomunismo. Riesce davvero difficile capire perché tanta acrimonia se un moderato, un uomo non di sinistra, come Andreotti afferma di guardare con interesse alla prospettiva di una collaborazione tra i comunisti occidentali, i socialisti e le forze socialdemocratiche. Riesce difficile, a meno di pensare che su tutto prevale un miope interesse di concorrenza, di partito, di bottega, come si diceva una volta.

«E' noto che queste diversità esistono, che si riferiscono ad alcuni aspetti essenziali della concezione del socialismo. Queste diversità continuano ad esistere». — Danque nessun avvicinarsi, né alcun ulteriore approfondimento di queste diversità? «Questi colloqui ci hanno permesso di comprendere meglio le rispettive posizioni anche su questi problemi e soprattutto di illustrare ai compagni del PCUS non soltanto la nostra concezione di una via italiana originale al socialismo, ma anche la nostra concezione dei problemi del socialismo nel mondo». — Avete parlato del problema cinese? «Sì. Si è parlato anche, naturalmente, del problema cinese» (Segue in ultima pagina)

Gli incontri di esponenti del PCI, del PSI, della DC

Discutendo di Italia in America

Dal nostro corrispondente WASHINGTON - Comunisti, democristiani, socialisti: c'è stato un incontro in America...

liare all'Italia, tra le diverse forze politiche. Questo è appunto uno dei tratti distintivi della democrazia italiana...

Una considerazione analoga vale anche per il seminario cui hanno partecipato Calamandrei, Santoro, Zucconi e il vice-segretario del Partito socialista Signorile...

La spirale terroristica in Turchia

Sette giovani di sinistra massacrati ad Ankara da un commando fascista

Un gruppo di armati è penetrato nel loro appartamento - Più di 350 assassini politici dall'inizio dell'anno



ANKARA - I cadaveri di due dei sette giovani uccisi dal «commando» fascista rinvenuti dalla polizia ai bordi di una autostrada nei pressi di Ankara

Incontri con Agnelli e Novelli

Huang Hua a Torino in visita alla FIAT

TORINO - Il ministro degli Esteri della Repubblica popolare cinese, Huang Hua, ha visitato ieri gli stabilimenti della FIAT di Rivalta...

Quattro dei giovani presenti - Latif Can, Efraym Ezeri, Hurcan Gurses e Osman Uzunlar - sono stati freddati a colpi d'arma da fuoco...

La guerra in Eritrea

Il FPLE annuncia la riconquista di Digma

ROMA - Un portavoce del Fronte Popolare di Liberazione dell'Eritrea (FPLE) ha annunciato ieri che i guerriglieri indipendentisti hanno riconquistato la località di Digma...

La stessa portavoce ha anche annunciato che i combattimenti del Fronte hanno abbattuto un MIG-21 etiopico nel cielo di Quamen...

Sui problemi economici e valutari

Il cancelliere Schmidt da oggi in visita a Tokio

TOKYO - La concorrenza sul mercato cinese fra europei e giapponesi, l'equilibrio del mercato internazionale...

«privati», economici, sindacali e culturali. Come rileva il quotidiano di Tokyo «Yomiuri» il Giappone e la RPT sono all'unisono su vari problemi...

Mentre il presidente Sarkis si reca in alcuni Paesi arabi

Le destre tentano di sabotare la tregua a Beirut

BEIRUT - La tregua continua a «tenere» in Libano, gli abitanti di Beirut tirano il fiato e tornano lentamente...

qui con il siriano Assad ed è partito da Damasco per compiere una rapida visita in Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Sudan...

«abbiamo compiuto tre quarti della strada - ha detto - e siamo molto ottimisti». Dopo il giro attualmente in corso, Sarkis tornerà a Damasco per concludere i colloqui...

«Dal Cairo e da Tel Aviv sono intanto partite le delegazioni egiziana e israeliana per i negoziati che inizieranno giovedì a Washington...

detto scettico sulla possibilità di concludere un accordo di pace con l'Egitto in due o tre settimane...

Moro

Moro

ne di questo interrogatorio - viene da noi considerato irrilevante ai fini di quello che può essere il dibattito politico sulla sostanza dei problemi...

Il compagno Di Giulio ha ritenuto come il problema di divulgare il «dossier» riguardi il modo in cui l'autorità giudiziaria intende servirsi del segreto istruttorio...

Il giornale del PSDI chiede che si faccia conoscere il testo delle «confessioni» di Moro che - afferma - «per il modo in cui furono estorte e per il sacrificio della vittima non possono certo ritenersi indiscutibili affermazioni di verità»...

Secondo La Malfa il disegno del BR era «lucido»: lo sta a dimostrare «la data scelta per il rapimento, il giorno stesso del dibattito per formalizzare questa maggioranza nata grazie al contributo di Moro»...

Mosca

PCUS-PCI. Il testo, diffuso in serata, è stato letto interamente, come prima notizia.

«Dal 6 al 9 ottobre, su invito del CC del PCUS, ha soggiornato nell'Unione Sovietica il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI...

Interessi del movimento operaio e democratico. «Durante l'incontro si è svolto uno scambio di opinioni sulle prospettive di sviluppo delle relazioni tra l'Unione Sovietica e l'Italia»...

«Al termine degli incontri è stato diramato il seguente comunicato congiunto: I rappresentanti del PCUS e del PCI hanno proceduto ad un ampio scambio di opinioni sui principali problemi dell'attuale situazione internazionale»...

«Le delegazioni del PCUS e del PCI hanno sottolineato l'impellente necessità di intraprendere nuovi ed energici sforzi al fine di ridare impulso al processo di distensione e di cooperazione internazionale»...

«Le due parti ritengono che un prezioso contributo al raggiungimento di questo obiettivo potrebbe venire da una sollecita conclusione dei colloqui sulla limitazione delle armi strategiche»...

«Contro l'uso della normativa sul «segreto di Stato» si è pronunciato anche il deputato de Pennacchioni, per il quale la divulgazione di notizie coperte da segreto istruttorio è di esclusiva competenza della magistratura»...

«Grande beneficio per lo sviluppo di questi popoli può venire da una politica di cooperazione economica internazionale capace di destinare risorse e mezzi che realizzino la progressiva liberazione dalla fame, dall'arretratezza, dall'analfabetismo di miliardi di uomini e di donne»...

«Altri dirigenti del PCUS e del PCI hanno rilevato che il movimento operaio dei paesi dell'Europa occidentale - nella collaborazione tra comunisti, socialisti, socialdemocratici e tutte le forze democratiche e di pace dell'ispirazione laica e cristiana - può recare un suo proprio contributo al rafforzamento dei processi di distensione e di cooperazione fra Stati che hanno regimi sociali diversi e per assicurare il successo nella lotta per la democratizzazione delle relazioni internazionali e l'avanzamento del progresso sociale»...

«Alla realizzazione di questi obiettivi un contributo importante può venire altresì dai paesi non allineati».

Dalla prima pagina

Berlinguer

nesso e ci siamo scambiati dei punti di vista su questo importante problema della vita internazionale».

«Solo uno scambio di punti di vista?».

«Certo, cos'altro ci poteva essere se non uno scambio di punti di vista?».

«Lei si è assunto un qualche tipo di mediazione con questo suo viaggio a Parigi, Mosca e Belgrado?».

«No. Non ci siamo assunti nessun compito di mediazione né abbiamo ricevuto un incarico da altri partiti comunisti. Però devo dire a questo proposito che naturalmente noi siamo liberi ogni volta che vogliamo».

«Esiste un progetto di convocare una nuova conferenza dei partiti comunisti europei o, addirittura una conferenza mondiale e, se così fosse, qual è la vostra posizione?».

«No. Non esiste questo progetto, nessuna proposta ci è stata fatta in questo senso. E la nostra posizione è che non esistono oggi condizioni favorevoli per un tale conferenza».

Tunisi

Più volte interrotto da aspri richiami, il segretario generale della UGTT ha continuato: «Al tempo del protettorato, i giudici hanno permesso a Mendes-France di difendere ampiamente. Adesso, invece...».

«Se mi si proibisce di parlare, allora, in queste condizioni, tagliatemi la testa e facciamola finita».

«E, con passo lento e dignitoso, è uscito dall'aula prima che gli agenti gli mettessero le mani addosso».

«Pol, uno ad uno, tutti gli altri sindacalisti hanno protestato la loro incomprensione. Alcuni hanno detto: «Tutto questo affare è solo una montatura per distruggere il sindacalismo libero»».

«Altri hanno detto di essere stati torturati. Il giornalista Naji Chari, segretario della Federazione nazionale della stampa, ha chiesto al tribunale di inserire nel dossier una sua denuncia contro la polizia per brutali maltrattamenti. Il giornalista afferma di essere rimasto impedito alla gamba sinistra e di avere riportato lesioni all'orecchio destro con postumi di parziale sordità».

«Alla realizzazione di questi obiettivi un contributo importante può venire altresì dai paesi non allineati».

«I dirigenti del PCUS e del PCI hanno confermato, inoltre, che l'esistenza di posizioni differenti non contrasta e non deve impedire o attenuare il consolidamento e l'allargamento della collaborazione e della solidarietà internazionale tra i partiti operai e comunisti di tutti i paesi e i continenti».

La Federazione unitaria per i sindacalisti tunisini

ROMA - Il governo italiano si sta interessando alla sorte del sindacalismo tunisino. Il ministro degli Esteri, Folliero, ha informato il ministro degli Esteri tunisino Burghiba e ai dirigenti del partito socialista desturiano.

La Lega per le autonomie prepara il congresso

ROMA - La direzione della Lega per le autonomie ha deciso di convocare per il 17 novembre il Consiglio nazionale con il seguente ordine del giorno: Iniziativa del movimento autonomistico per completezza delle forme degli ordinamenti locali e riordinare lo Stato democratico; Convocazione dell'VIII Congresso nazionale.

«In ordine ai problemi aperti dallo sviluppo di una più vivace dialettica interna alle forze autonomistiche, la Direzione della Lega, nel merito considera non solo legittima, ma utile ogni discussione non può esprimere preoccupazioni per la manifestazione di fenomeni di crisi nei rapporti tra le forze democratiche nei Comuni, Province e Regioni».

«I fratelli, le cognate, i nipoti annunciano con dolore la morte del compagno».

ADRIANO BORDOGNA In sua memoria sottoscrivono lire centomila per l'Unità. Cannobbio, 10 ottobre 1978

Dirigente ALFREDO RECHLIN Condirettore GAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Inscritto al n. 343 del Registro Imprese di Cannobbio (Lecco) n. 4555. Direzione, Redazione, Amministrazione: 4550335 - 4550335 - 4550335 - 4550335 - 4550335

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via del Teatro, 19